

...e la fine era l'annunciato riposo¹

di Manuela Mazzi

...creò l'uomo a sua immagine, li creò maschio e femmina – così dite che ho fatto, eppure mi rinnegate quando non sono perfetto e sbaglio. Eh, sì, cari miei: sbaglio, come ogni uomo creato a mia immagine. "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra" – ve l'ho chiesto io, ricordate? E v'ho pure detto: "soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra". E fu sera e fu mattina: era il sesto giorno. E mica ve lo siete fatto ripetere due volte.

La creazione! Ah! Che barzelletta. Dai, suvvia, dice Qfwfq*, nel suo giorno di riposo. Sono quattro miliardi di anni e mezzo per voi (o magari anche di più, ma non sono qui per confondervi); sette giorni, sono per me.

Scavate e prendete nota. Gli strilli della scienza dicono, l'uomo c'è da duecentomila anni. V'avrei creati a quattro secondi dalla mezzanotte di un giorno creativo, giusto per non dimenticarmi di me. O a trenta secondi prima della fine del settimo giorno, se la vita della terra, così l'ho chiamata io, fosse di una settimana. E dunque non sapete fare i conti? Il sesto giorno si conclude per voi seicentocinquanta milioni di anni or sono. Esatto, durante una delle più terribili ere glaciali. Il sesto giorno creai l'uomo a mia immagine e somiglianza. Ma di lui traccia non ce n'è. Non venne bene. No. Lo cancellai, a causa di un errore di valutazione. E così dovetti ricominciare tutto daccapo.

¹ Qfwfq è un personaggio che torna in più racconti di Italo Calvino, come ad esempio ne "Un segno nello spazio". Lo stesso personaggio è stato poi ripreso nel racconto "Acqua" di Giulio Mozzi. Il presente breve racconto è dunque un tentativo di omaggio sia verso il personaggio, sia verso i due autori. Entrambi i racconti qui citati si trovano liberamente in rete. Su Opera Nuova è già stato pubblicato un racconto con Qfwfq scritto dalla stessa autrice: "In principio era la fine". L'autrice ringrazia Rudolf Stockar per aver risposto a qualche curiosità, inoltre le sono stati preziosi il libro "Sopravvivere alla crisi" di Jacques Attali e l'articolo pubblicato sul sito Il Tascabile "Come abbiamo creato l'Antropocene" di Alessio Giacometti. Innumerevoli le citazioni tratte da "Genesi" 1-2.

Fateci caso, dice Qfwfq, sdraiandosi in un campo di grano, spoglio del saio per inumidirlo con gli umori fluidi del suo corpo. Che si farà pane per gli affamati. Fateci caso, la terra nasce dalla distruzione della stessa. Nacque dal nulla dopo un'esplosione. E dal nulla si ricrea. Ditemi voi che le avete contate: quante distruzioni, quante catastrofi ed estinzioni, quante morti hanno dato vita alla terra da allora?

Ve lo dico io. Sei volte, da seicentocinquanta milioni di anni a questa parte. Sette, saranno con la prossima.

In principio fu cielo e terra, terra informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Qfwfg aleggiava sulle acque. Voi la chiamate "estinzione precambriana", sì, l'estinzione di quell'era lì, che prima chiamavate Azoica credendo che fosse priva di vita, che diventò un deserto ghiacciato, terra di acqua congelata. La grande glaciazione; sul ghiaccio rifletté la luce che lo stesso produsse. E fu sera e fu mattina: era il primo giorno.

Qfwfq disse cento milioni di anni dopo: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". E fu sera e fu mattina: era il secondo giorno, quando in seguito a un'altra glaciazione dagli oceani scomparve l'ossigeno di cui i cieli sono impregnati; l'"estinzione cambriana".

Qfwfq disse cento milioni di anni dopo: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". L'"estinzione ordoviciana" vide l'abbassamento degli oceani e la comparsa delle terre emerse. E così avvenne. E io chiamai *l'asciutto terra e la massa delle acque mare*. "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E fu sera e fu mattina: era il terzo giorno.

Il quarto giorno fu l'"estinzione devoniana". Circa altri cento milioni di anni dopo, Qfwfg disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E dalle stelle, cadde la meteora che colpì il mondo generando una nuova era glaciale a sterminare la fauna marina. E fu sera e fu mattina: era il quarto giorno.

Cento milioni di anni umani dopo, che corrispondono a

duecentocinquantamila anni or sono ebbe luogo l'"estinzione permiana", quando in Siberia, per mille anni, enormi eruzioni basaltiche innalzarono le temperature sterminando quasi ogni specie marina, lasciando però in vita il *Lystrosaurus*, progenitore di tutti i mammiferi, umani compresi. E a quel punto Qfwfq disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo" e furono così creati i grandi mostri marini e gli uccelli alati secondo la loro specie. E fu sera e fu mattina: era il quinto giorno.

Il sesto giorno Qfwfq disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra", ma con certi mostri avreste avuto poche speranze di cavarvela, così, cinquantamila anni dopo il quinto giorno, feci impattare un'altra meteora, 'sta volta nello Yucatan, generando l'"estinzione della fine del cretaceo", che sterminò i dinosauri e moltissime altre specie, lasciando sopravvivere solo i mammiferi più piccoli. E fu sera e fu mattina.

Il settimo giorno ho guardato un po' in giro. Mi pareva di aver fatto un buon lavoro, così ho deciso che mi meritavo un po' di riposo. Ero sicuro che per un centinaio di milioni di anni non avrei più dovuto intervenire, grazie a voi. Grazie all'uomo creato a mia immagine e somiglianza, e infatti da soli state dimostrando di essere in grado di generare un'auto estinzione senza il mio aiuto. Ma non è questo a cui avevo pensato. E dirla tutta, finora, sì, diciamocelo, dice Qfwfq mentre soffia sugli oceani per ravvivarne le onde e generare nuove maree, mica ho avuto tanto modo di riposare. Voi da soli state modificando l'evoluzione del pianeta che ho chiamato terra, prima, ed Eden poi, anche se di paradisiaco c'ha più poco, ormai. A dimostrazione che proprio v'ho fatti potenti tanto quanto quel Dio che ritenete io sia. Eh, sì, siete riusciti a interferire dando vita a quella che il vostro, il nostro simile, quel simpaticone di Georges-Louis Leclerc, conte di Buffon, chiamò per primo l'Epoca dell'uomo. Chi la chiamava olocene, chi età della mente, chi antropozoica, chi ora ha deciso di nominarla antropocene, insomma, l'era in cui la vostra, la nostra impronta nella terra più che sulla terra, resterà inopportunamente immutabile. Insomma, siete riusciti a fare persino peggio di me, assomigliandomi.

E mi chiamate ancora Dio, dopo avermi insultato con accuse di ogni genere e dopo aver rovinato il mio grande lavoro, sì, proprio voi miei consimili, nei quali specchiandomi, ahimé, che fregatura, non posso far altro che rivedermi, io come voi. Ma poco male, il mondo vi sopravvivrà. Sarà improbabile invece che voi vi sopravvivrete. Di certo non per cento milioni di anni. Sarà bello se vedrete il prossimo secolo, a 'sto passo.

Cosa conta però? Eh? Ce lo siamo detti, no? Su, rispondete a quest'altra domanda se avete imparato la lezione: perché l'uomo non è immortale? Perché non può esserlo? Perché lasciasti mio figlio morire crocifisso per essere poi sepolto e risorgere? Aveva trentatré anni, e trentatré sono le ultime importanti epoche geologiche sopportate fino a oggi dal pianeta terra.

Santi o ladroni, che importa? Ogni morte, ogni estinzione, genera vita. Una vita altra. Può essere. Ma pur sempre vita, e anche gli ultimi saranno i primi a germogliare: i vostri corpi come quelli di tanti differenti vertebrati, un composto di carbonio e di fosfato di calcio, organi e ossa disgregabili e riciclabili. Eh, già, bastasse un corpo ad alterare il ciclo di questi elementi, avrei davvero sbagliato tutto. E invece no, sono le azioni a lasciare segni e impronte. E certe volte ancora mi chiedo: a cosa diavolo stavo pensando quel giorno che vi concessi il libero arbitrio?

Ebbene sì, non vi sopravvivrete, non così, ma ammetto che lascerete il vostro segno, chiamateli pure marcatori tecnofossili, cosa vuoi che siano trenta trilioni di tonnellate di cemento e metallo incistati nel pianeta?; io li chiamo errori di valutazione. Dovrò inventarmi una nuova era, altro che riposare! È tempo d'apocalisse: e di nuovo in principio sarà la fine.